

Cronaca

Cesena

«Più strade e piazze da intitolare alle donne»

Appello ai sindaci della presidente dell'istituto storico Briganti: «Commissione toponomastica, comandano i maschi. Verona: «Va riequilibrata»

di **Francesca Siroli**

Conoscere meglio le vite di donne eccezionali? Si può fare intitolandole più strade, piazze e altri luoghi della città. A Cesena le vie dedicate a loro sono solo il 4 per cento, contro il 37 per cento degli uomini, in linea con la media nazionale. Un divario che è tempo di colmare, lottando contro i pregiudizi e i comportamenti discriminatori, come auspica l'associazione Toponomastica femminile.

«È anche un discorso culturale: avere più vie dedicate a donne meritevoli può senz'altro aumentare la nostra conoscenza - spiega Carlo Verona, assessore alla cultura con delega ai diritti e politiche delle differenze -. Tutto quello che può contribuire a riequilibrare una situazione svantaggiata per la figura della donna va fatto, però non dobbiamo

fermarci alla forma ma concentrarci anche sui temi più densi». E la Commissione comunale toponomastica quasi tutta al maschile?

«È una composizione più equilibrata eviterebbe una serie di problemi, anziché inserire criteri di equità nel regolamento basterebbe avere un po' più di buon senso», evidenzia. «E' una mancanza grave degli amministratori» commenta Ines Briganti, presidente dell'Istituto storico della Resistenza di Forlì-Cesena e referente dell'associazione 'Perledonne'. «Visto che siamo all'indomani del 160° anni-

GENTIL SESSO EMARGINATO

In città solo 4 su 10 le attribuzioni rosa Valletta: «Una via a chi per prima rifiutò le nozze riparatrici»

versario, sa quante donne si sono prodigate per l'Unità d'Italia? In generale ci sono tante figure importantissime che hanno fatto la storia del nostro Paese e che vanno riscoperte, cosa che si sarebbe dovuta fare da tanto tempo», afferma. Personalità inaspettate, basti pensare che a Cesena non c'è neppure una via dedicata a Tina Anselmi, la prima donna ad aver ricoperto la carica di ministro della Repubblica. Ma Briganti, ex insegnante ed ex assessora alla scuola non si limita a scaricare le colpe sul genere maschile.

«Le donne devono sapere che nessuno ti regala niente, devono organizzarsi, essere solidali e leali tra di loro. «Come Istituto storico ci prenderemo cura di questa situazione - conclude -. Inviterò tutti i sindaci della Provincia a rivedere i regolamenti toponomastici introducendo cri-



La foto di prima pagina del Resto del Carlino di giovedì

teri di equità e pensare a una sorta di parità di genere anche nelle formulazioni delle commissioni preposte all'intitolazione delle strade». Vittorio Valletta capogruppo della lista civica 'Cesena Siamo Noi' ha una proposta: «Intitoliamone una in cit-

tà a Franca Viola, la prima donna a rifiutare le nozze riparatrici, un gesto rivoluzionario per l'Italia dell'epoca. E anche la cesenate Marisa Marisi, paladina delle donne, ne meriterebbe di certo una».

© RIPRODUZIONE RISERVATA